

Roma al tempo di Caravaggio. A Palazzo Venezia un florilegio tra 1600 e 1630

Articolo di: Livia Bidoli



[1]

La **suntuosa mostra** – perché altro termine non sarebbe appropriato in questo caso di eccellenza – che ci aspetta dal 16 novembre 2011 al 5 febbraio 2012 a **Palazzo Venezia**, e che vede **Roma dal 1600 al 1630** protagonista attraverso gli artisti sopraggiunti durante i quattro papati – e le sue innumerevoli committenze – che diedero lustro, **oltre a Caravaggio e Annibale Carracci** con la *Madonna di Loreto* a principiare la mostra, ai talenti di **Guido Reni, Domenichino, Lanfranco**, ed a **tantissimi altri**, come **Artemisia Gentileschi**, cui è dedicato ampio spazio in una sala rubinosa come il suo carattere.

L'**allestimento di Pier Luigi Pizzi mette in luce**, e stavolta le luci son ben dosate (a parte quelle di qualche didascalìa in cui si trovava qualche difficoltà a leggere perché al buio, che invece esaltava i chiaroscuri caravaggeschi appunto), **la profondità, la grandiosità, l'aura magica** che da simili capolavori viene trasmessa al fortunato che vi si avvicina. Tale è la possanza delle **centoquaranta opere esposte** che se ne riesce sconcertati per la bellezza insita in ognuno di essi, ed in questo caso una seconda visita è doverosa: la prima quasi aggredisce col dono **incommensurabile della bellezza** tracotante delle opere di questo periodo.

In questi trent'anni, dal 1600 al 1630 (ricordo la **morte di Caravaggio nel 1610** – nato a Milano nel 1571 –, ad un anno di distanza da quella di **Carracci, il 1609**, – nato a Bologna nel 1560), vi è stato un **furor di committenze**, di artisti giunti a Roma per entrare nella **bottega del “classicista” Annibale** oppure per studiare i quadri di chi la bottega non l'apriva che a **Cecco** (del Caravaggio ovvero Francesco Boneri: in mostra il suo *Giovane musicista in una bottega con strumenti musicali*, 1620 – 1625), **Michelangelo Merisi detto Caravaggio**, il lombardo rivoluzionario artista della luce e delle ombre, e di quei ritratti dal vero che tanto lo contraddistinguevano nella pittura. Saggio ne è il **raffronto tra le due Madonne di Loreto**, contrapposte e complementari e dipinte negli stessi anni: **1604 – 1605**: il Caravaggio che “*senza creanza*” (secondo alcuni) metteva in mostra i piedi stanchi e “sudici” dei pellegrini; mentre dall'altra parte Annibale ricostruiva la casetta di Maria sollevata dagli angeli; a simbolo dello spostamento verso il luogo sacro. Due capolavori che diedero vita ad opposti schieramenti che con **Baglione arrivarono in tribunale**: i suoi quadri migliori risalgono ai primi del 1600, come il *San Giovanni Battista*, quando ancora **influenzato dagli studi di Caravaggio**, metteva in risalto le **parti in ombra**, o nel chiaro derivato da *Amor vincit omnia* del Merisi, che è l'*Amor sacro e amor profano* del 1602.

Il **naturalismo di Carracci** emerge in un quadro di cui cambiò il soggetto, che passò da Santa Caterina a *Santa Margherita* (1599) e che rappresenta un **paesaggio con la Santa che indica il cielo** con un dito e nell'altra mano porta un libro: un quadro ammirato da Caravaggio stesso. Vicino, a volo radente sempre sulla sponda dei classicisti, si leva il **fascino celeste** da una parte, ed il **sensuale seno nudo** dall'altra, di *Santa Barbara riceve dall'angelo il vestito bianco* (1596 – 1597) del Cavaliere d'Arpino (Giuseppe Cesari, Arpino 1568-Roma, 1640). Un'altra meraviglia, è la *Morte di Santa Cecilia* (1601 – 1602) di **Francesco Vanni** (Siena, 1563-1610), con la santa che

giace con i tre tagli al collo, martirizzata, tra due donne che le danno conforto ed uno **sfumato San Michele arcangelo** sulla sinistra a difesa della purezza della santa.

Tra gli altari dell'allestimento, che riproducono quelli veri dove si trovano gran parte delle pale e dei quadri, si incontra il *Martirio di San Callisto* (1610) di **Giovanni Bilibert** (Firenze, 1585 – 1644), che **si appalesa con la dolcezza della remissione** per colori e soggetto, prima di volgersi verso un **Domenichino** (Domenico Zampieri, Bologna, 1581– Napoli, 1641), che espone le divinazioni della *Sibilla Cumana* (1617), mentre le sue mani svolgono uno **spartito** e tengono un libro, probabilmente dedicato **all'antica musica cromatica ed enarmonica** che tanto ricercava il pittore.

Interessanti **le nuove ipotesi di attribuzioni al Caravaggio**, come la *Flagellazione di Cristo* della fine del XVI secolo, proveniente dalla Basilica di Santa Prassede a Roma, a firma di Calvesi, e sulla scia non solo di Strinati, che convergono su un connubio tra il lombardo e **Peterzani**. Segue lo studioso *Sant'Agostino* (1600), attribuito al solo **Merisi** e giunto da una collezione privata da Londra: si nota lo **studio della luce e dettagli** che lo avvicinano alla prima versione di *San Matteo con l'Angelo* perduta nel 1945.

Per **concludere un escursus minimo** e scontatamente incompleto visto la **mole della mostra**, e volto soltanto a **dire in nuce** ciò che personalmente esalta maggiormente lo scrivano, uno spazio alla galleria soprattutto dedicata ad **Orazio Gentileschi** (Pisa, 1563 – Londra, 1639) ed a sua figlia **Artemisia** (Roma, 1593 – Napoli, post 1654), prima grandissima **“pittora”** che a **17 anni ritrasse** *Susanna e i vecchioni* (1610), con la figura di lei in primo piano ed in diagonale ed i **vecchi giudici lubrici** che **la calunniarono** di adulterio allo scopo lussurioso di averla (sconfitti), e che in qualche modo rappresenta quel forte carattere caparbio di un'artista già completa allora. Il quadro dedicato alla *Madonna col Bambino*, del medesimo anno, **bilancia amabilmente lo studio del vero col disegno preparatorio**, seguendo le orme maestre del padre Orazio, che nel suo *San Michele arcangelo e il diavolo* (1608 ca.), espone **spada, scudo e tessuti come inganni ottici** seguendo la pittura naturalista dell'amico e collega Merisi.

I due dipinti ultimi sono scelti come **buon auspicio**: *l'Amore dormiente* (1617 – 1618) di **Battistello Caracciolo** (Napoli, 1578-1635), che ritrae un angelo disteso di una **squisitezza e levità uniche**, e nell'iconografia (cfr. Panofsky e Calvesi) ravvicinato al tema della *Fortuna bendata* da cogliere immediata; l'altro è **Il trionfo dell'Italia**, ovvero *l'Allegoria dell'Italia* (1627 – 1628), che chiosa anche la mostra, di **Valentin de Boulogne** (Coulommiers.en-Brie, 1594 – Roma, 1632), con i rappresentanti dei fiumi piuttosto *agée* ma contornati da putti, e con una **fanciulla irata e incorporata**, che però brandisce **lancia e scudo** a difendere e a rappresentare la patria italiana.

Publicato in: GN3 Anno IV 21 novembre 2011

//

Scheda **Titolo completo:**

[Roma al tempo di Caravaggio 1600-1630](#) [2]

16 novembre 2011 – 5 febbraio 2012

Roma, Palazzo Venezia

Ideazione e cura di Rossella Vodret

Catalogo Skira

Articoli correlati: [Caravaggio alle Scuderie del Quirinale. L'impetuosa sacralità degli umili](#) [3]

[Caravaggio La bottega del genio. La doppia camera oscura](#) [4]

- [Arte](#)

URL originale:

<http://www.gothicnetwork.org/articoli/roma-al-tempo-di-caravaggio-palazzo-venezia-florilegio-tra-1600-1630>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/artemisia-gentileschi>

[2] <http://www.romaaltempodicaravaggio.it/index.php>

[3] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/caravaggio-alle-scuderie-del-quirinale-limpetuosa-sacralita-degli-umili>

[4] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/caravaggio-bottega-del-genio-doppia-camera-oscura>